

REGIONE VENETO



PROVINCIA DI BELLUNO



**COMUNE DI
VALLE DI CADORE**

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

ELAB. 09 - Relazione agronomica

DOTT. FOR. DANIELE BELLÌ



San Vito di Cadore, 10 luglio 2014

INDICE

1 - PREMESSA.....	2
2 - INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO DEL P.A.T.	3
3 – AGRICOLTURA, ALLEVAMENTO E SELVICOLTURA	3
3.1 - PRATI, PASCOLI E MALGHE.....	5
3.2 - BOSCO E ATTIVITÀ FORESTALI	7
3.3 - EDIFICI IN ZONA AGRICOLA	11
3.4 - BANCHE DATI CARTOGRAFICHE CONNESSE AL SETTORE AGRICOLO	11
4 - AMBIENTE E RETE ECOLOGICA	12
4.1 - RETE NATURA 2000	13
4.1.1 - SIC "VAL TOVANELLA BOSCONERO" (cod. IT3230031)	14
4.1.2 - ZPS "DOLOMITI DEL CADORE E DEL COMELICO" (cod. IT3230089).....	16
4.1.3 SIC/ZPS "GRUPPI ANTELAO – MARMAROLE – SORAPIS" (cod. IT3230081).....	17
4.2 - BIOTOPPI	19
4.3 - CORRIDOI ECOLOGICI	20
4.4 – ALBERI MONUMENTALI	20
4.5 - BANCHE DATI CONNESSE ALL'AMBIENTE E ALLA RETE ECOLOGICA	21
5 - CONCLUSIONI	21

ALLEGATO I – TAV. CLASSIFICAZIONE AGRONOMICA DEI SUOLI (banca dati C05111)

ALLEGATO II – TAV. ELEMENTI PRODUTTIVI STRUTTURALI (banca dati C1016161)

ALLEGATO III – TAV. INVARIANTI AGRICOLO PRODUTTIVE (banca dati B0205011)

ALLEGATO IV – TAV. INDICE DI PRESSIONE ANTROPICA (banca dati C0602010)

ALLEGATO V – TAV. SISTEMI ECORELAZIONALI (banca dati C0601011)

ALLEGATO VI – TAV. VALORI E TUTELE NATURALI - RETE ECOLOGICA (B0404021)

1 - PREMESSA

La legge urbanistica della Regione Veneto (L.R. 23/04/2004 n. 11), incentrata sullo sviluppo sostenibile, impone esplicitamente all'attività pianificatoria di considerare il territorio come una risorsa non riproducibile e a operare quindi nel rispetto dei suoi elementi caratterizzanti, secondo criteri di prevenzione e minimizzazione dei rischi, di efficienza ambientale, di competitività e di riqualificazione territoriale al fine di migliorare la qualità della vita.

Ai fini del presente lavoro si sottolineano in particolare le seguenti finalità della legge:

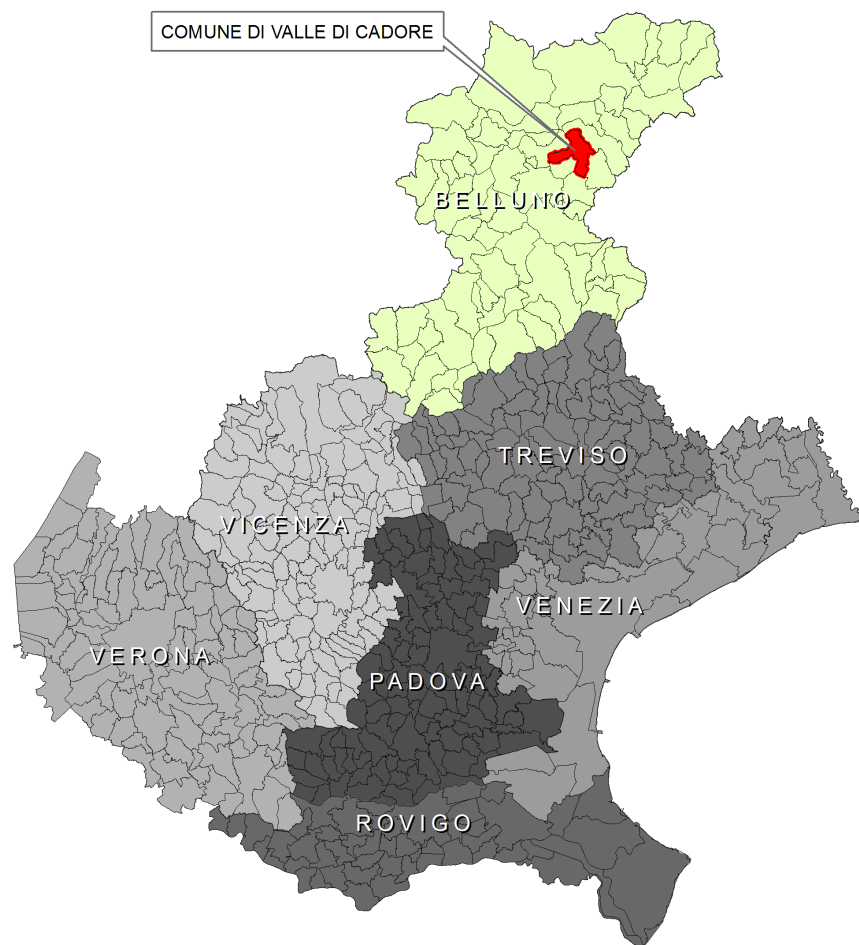
- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole nel rispetto delle risorse naturali;
- tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;
- utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.

Nell'ambito del Piano di Assetto del Territorio, le matrici ecologiche, tradizionalmente considerate nel contesto delle indagini agronomiche e delle analisi ambientali in generale, divengono elementi condizionanti lo studio della realtà territoriale e fondamentale metro di valutazione delle soluzioni proposte.

Le considerazioni e le analisi agronomiche e ambientali di seguito riportate intendono comporre il quadro conoscitivo utile per definire la pianificazione dell'uso del territorio agricolo del P.A.T. di Valle.

Lo studio analitico degli elementi che costituiscono l'ambiente rurale consente, attraverso una successive elaborazioni, di individuare le criticità e implementare uno strumento programmatico in grado di valorizzare le potenzialità del territorio, governandone le problematiche e indirizzando i criteri di progettazione.

2 - INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO DEL P.A.T.



3 – AGRICOLTURA, ALLEVAMENTO E SELVICOLTURA

Il VI Censimento dell'agricoltura 2010, sviluppato attraverso moderne metodologie di raccolta dei dati, fornisce alcune informazioni ufficiali relative alla consistenza dell'attività agricola all'interno del territorio amministrativo del Comune di Valle di Cadore (fonte: dati-censimentoagricoltura.istat.it).

Il numero totale di aziende segnalate nel territorio di Valle di Cadore è 5, delle quali 2 comprendono nella loro attività lo sfalcio di prati permanenti finalizzato alla produzione di foraggio per un totale di 21 ha.

Tutte e 5 le aziende utilizzano complessivamente 66,5 ha di pascolo e 2 di esse includono 130 ha di bosco d'altofusto utilizzato per produrre reddito.

Le aziende che allevano bestiame sono 4. Tutte si occupano dell'allevamento di bovini, per un totale di 71 capi, tra i quali le vacche da latte risultano però essere soltanto 2. Si segnala inoltre la presenza di 2 equini.

Come spesso accade, anche nel caso del territorio di Valle i dati ISTAT si rivelano piuttosto esigui in termini di numerosità ed eccessivamente sintetici per descrivere una realtà fatta di

poche attività agricole, per lo più individuali, che si concretizzano più che altro nella tenuta di capi di bovini da carne (manze, yak), caprini e nello sfalcio dei prati di fondovalle.

Solo in due casi l'allevamento rappresenta l'attività principale dell'agricoltore mentre le altre aziende sono condotte nel tempo libero da pochi abitanti, che non si configurano come imprenditori agricoli a titolo principale.

D'altro canto il *trend* di riduzione dell'attività agricola nel corso dell'ultimo trentennio si presenta in linea con l'andamento dell'intera Valle del Boite. Un dato su tutti permette di delineare il crollo delle attività agricole all'interno di questo comune cadorino: nel III Censimento generale ISTAT dell'agricoltura del 1982 il numero di ditte del comparto era pari a 75, scese nel 1990 a 60 e infine a 10 nel 2000.

Il quadro emergente dallo studio ISTAT denuncia dunque come sul territorio del P.A.T. l'attività imprenditoriale meramente agricola sopravviva esclusivamente in connessione a quella zootecnica e rimanga sostanzialmente circoscritta ad un'impresa, che mantiene le proprie attività di monticazione e fienagione per finalità quasi connesse alla manutenzione degli spazi aperti di quota e fondovalle, altrimenti destinati all'imboschimento spontaneo, che peraltro prosegue nella fascia inferiore di entrambi i versanti della valle.

In effetti, a Valle come nel resto del territorio della Valle del Boite, l'avanzata del bosco ha rappresentato il principale cambiamento del paesaggio nell'ultimo mezzo secolo.

La riduzione e l'abbandono delle pratiche agricole hanno consentito alle specie erbacee nemorali, agli arbusti e alle piante di altofusto di riconquistare gli spazi fino ad allora regolarmente mantenuti dall'opera umana privi di copertura arborea.

Specialmente sui terreni di proprietà privata del basso e medio versante, sia in destra che in sinistra Boite, il bosco si è gradualmente riaffermato non ancora sotto forma di soprassuolo ben strutturato quanto piuttosto di boscaglia caotica e di composizione assai varia e comunque lontana dalle caratteristiche delle formazioni forestali potenziali.

Merita una distinzione la situazione che caratterizza la proprietà forestale "pubblica", in quanto i boschi appartenenti alle Regole dei paesi limitrofi e alle Frazioni di Valle e Venas risultano fin dai primi anni '60 sottoposti ad assestamento e a periodica revisione della pianificazione.

Nel caso dei comprensori afferenti alle due Frazioni di Valle non risultano diritti di uso civico o regolieri codificati e/o vigenti. Fino alla fine degli anni '80 la gestione forestale è stata affidata al Consorzio forestale della Valle del Boite, che operava per le frazioni di Venas e di Valle. Allo scioglimento del Consorzio, la gestione del patrimonio delle due frazioni è passata in capo al Comune di Valle, che ha proseguito l'amministrazione per conto delle due Frazioni.

Nonostante l'asprezza del territorio e la difficoltà di accesso a molte unità gestionali, all'interno di queste superfici le utilizzazioni forestali e le cure colturali (diradamenti e conversioni) sono state promosse ed eseguite con buona continuità, rispettando le indicazioni di piano e le tecniche consuetudinarie locali.

Nell'area operano da diversi anni alcune ditte boschive locali che si configurano come micro-imprese o imprese individuali.

A Valle hanno sede anche due imprese artigianali di seconda lavorazione dei prodotti legnosi: una segheria e un ditta di lavorazione della legna da ardere.

3.1 - PRATI, PASCOLI E MALGHE

In passato e per un lungo periodo tutta la proprietà pubblica è stata soggetta al pascolo bovino, ovino e caprino, anche se, già negli anni '80, il censimento dei pascoli e degli alpeggi condotto dal Consorzio Forestale della Valle del Boite segnalava lo stato di abbandono in cui versavano i centri maghivi ricadenti nel censuario di Valle ma appartenenti ad altri Enti: si trattava dei comprensori, tra loro vicini, di Malga Bociadan (1.429 m s.l.m. - proprietà della Magnifica Regola Grande dei Monti di Vodo), della Casera Sette Fede (1.748 m s.l.m. - proprietà della frazione di Venas) e della Malga Rite (1.899 m s.l.m. - proprietà del Comune di Cibiana per la Frazione di Damos).

Se per Bociadan il pascolo si presentava ormai in avanzato stato di rimboschimento e la casera era da lungo tempo dimessa e diroccata, gli altri due alpeggi, situati in aree cacuminali e impiegati fino agli anni '50 per la monticazione di ovini e caprini (circa 500 capi), potevano ancora contare su discrete opportunità di miglioramento dell'accesso al comprensorio da Forcella Cibiana e sulla disponibilità di edifici e di una superficie pascolabile complessiva non trascurabile (circa 150 ha, anche se in buona parte arborata, scoscesa e distribuita a quote elevate).

Negli anni entrambe le Casere sono state ristrutturate, ma il pascolo risulta oggi caricato solo presso di Malga Rite mentre quello delle Sette Fede è sostanzialmente dismesso.

Durante la stagione estiva, lungo i versanti settentrionali del Monte Rite pascola ormai da 13 anni una mandria di una ventina di capi di *yak* tibetano, bovini alquanto rustici allevati più per garantire una minima manutenzione del pascolo e come attrazione turistico-gastronomica e per scopi meramente zootecnici. La mandria viene monticata da maggio a settembre presso Malga Rite e nella proprietà della Regola di Vodo.

Al di là del valore ambientale e naturalistico delle aree aperte sottostanti Forcella Deona, si constata come, nel complesso, il margine del bosco d'altofusto stia avanzando e gli arbusteti di pino mugo (ghiaie calcaree), salici e ontano verde (canali da valanga e sfasciumi arenacei) stiano progressivamente riducendo il pascolo. Il *pabulum* residuo si presenta inoltre infestato da *Deshampsia cespitosa*, consorzi nitrofilo e di rododendro ferrugineo e mirtillo.

In tal senso il pascolo degli yak sembra per il momento essere l'unica soluzione attuabile per contenere l'invasione delle infestanti.

Nel territorio del P.A.T. l'agricoltura si può riassumere nell'attività di una sola ditta individuale, che ha sede negli spazi un tempo occupati dal vivaio della Regione Veneto e oggi parzialmente utilizzati come deposito dal Servizio Forestale di Belluno. Presso l'ex vivaio i bovini vengono

tenuti durante l'inverno e, non appena le condizioni climatiche lo consentono, gli yak vengono trasferiti a Malga Rite.

L'azienda agricola si occupa anche dello sfalcio della maggior parte dei prati del fondovalle, utilizzati per la produzione del fieno per il mantenimento del bestiame in inverno.

Al momento la presenza di un unico conduttore e la precaria organizzazione logistica non permettono l'allevamento di vacche da latte.

Secondo la definizione dell'Allegato A alla D.G.R. n. 3650/2008, la S.A.U. di Valle misurata attraverso gli strumenti cartografici ammonta a 110 ha, comprendenti tutte le superfici a prato sfalciabile o pascolabile distribuite sul territorio.



Figura 1 - La casera di Malga Rite, recentemente ristrutturata, e il pascolo circostante.

In quasi 60 anni, nella fascia agricola di medio e alto versante, l'espansione del bosco ha determinato, oltre alla perdita di biodiversità, anche la ben più evidente banalizzazione del paesaggio locale, passato dall'articolata alternanza di boschi, radure, coltivi, prati e pascoli alla monotona coltre del bosco di conifere.

In tal senso si ritiene quantomai opportuno affiancare al mantenimento della residua varietà paesaggistica anche azioni specificatamente volte al recupero di quelle aree oggi boscate ma che intorno agli anni '50-60 del secolo scorso risultavano pressoché libere dalla copertura arborea.

Se nei settori di alta quota e all'interno degli ambiti di valenza naturalistica, vincolati dal P.A.T. e dalla pianificazione sovraordinata, l'opportunità di intervento può essere considerata meno urgente e subordinata a più attente valutazioni di natura zootecnica, ecologica e idrogeologica, si auspica che i provvedimenti volti al recupero dei vecchi prati del fondovalle e del medio-basso versante possano essere applicati sistematicamente, pur nel quadro di uno specifico piano coordinato di intervento (P.I.C.T.) e nel rispetto della disciplina che regola la prassi di riduzione di superficie boscata senza cambio di destinazione d'uso (L.R. 52/1978 art. 15 e s.m.i.).

3.2 - BOSCO E ATTIVITÀ FORESTALI

Con poco più del 90% dei 4.132 ha di territorio coperto da superfici boscate secondo la definizione dell'art. 14 della L.R. 52/1978 e s.m.i., il comune di Valle di Cadore è uno dei comuni cadorini con il maggior indice di boscosità¹.

Circa il 53% di queste ricadono nel patrimonio forestale collettivo, al quale vanno ricondotte le proprietà intestate ai seguenti Enti:

- la Frazione di Venas;
- la Frazione di Valle;
- la Regola di Nebbiù in promiscuità con la Regola di Tai e Vissà di Cadore;
- la Magnifica Regola Grande dei Monti di Vodo;
- la Regola Staccata di Vodo;
- il Comune di Cibiana;
- il Comune di Cibiana per la Frazione di Damos.

Con riferimento ai suddetti comprensori forestali si sottolinea tuttavia come il già intricato quadro generato dal considerevole numero di partite catastali si complichino ulteriormente nel momento in cui si scende più in dettaglio ad analizzare per ciascun mappale la presenza di titolari di diritti superficiali e/o comproprietari.

In ogni caso la maggior del bosco afferente alle suddette proprietà è sottoposta a pianificazione forestale ai sensi dell'art. 23 della L.R. 52/1978, come modificato dall'art. 3 della L.R. 25/1997.

Il Piano di riassetto dei beni silvo-pastorali di ciascun Ente, redatto secondo le disposizioni della D.G.R. 158/1997, una volta in vigore, sostituisce per il territorio di riferimento le Prescrizioni di massima e Polizia forestale.

Al momento i Piani di riassetto forestale delle succitate proprietà sono prossimi alla scadenza, scaduti e/o in corso di revisione.

¹ La percentuale riportata utilizza il dato ottenuto dalle elaborazioni cartografiche eseguite per la stesura del P.A.T., verificate con i dati assestamentali dei Piani a disposizione. La superficie boscata di 3.733 ha appare sostanzialmente in linea con il dato contenuto nell'Al. A della D.G.R. 3650/2008 (Tabella: Superficie boscata comunale desunta dalla Carta Forestale Regionale versione 2006 di cui alla D.G.R. 3956 del 11/12/2007), che fissa la superficie boscata in comune di Valle in 3.552,09 ha (indice di boscosità: 86%).

Inoltre è in corso di elaborazione da parte della Regione e delle Università di Padova e Venezia anche il Piano Forestale di Indirizzo Territoriale (PFIT) della Valle del Boite, all'interno del quale viene ricompreso anche il territorio del comune di Valle.

Ai sensi dell'art. 23 della L.R. 52/1978 e per effetto di recenti delibere di giunta regionale, il PFIT di area vasta dovrebbe costituire nel prossimo futuro il fondamento della revisione dei classici Piani di riassetto in nuovi Piani sommari di gestione forestale, incentrati prevalentemente sulla programmazione della ripresa disponibile, sulla valutazione dell'impatto dell'attività selvicolturale sugli ecosistemi (interferenze con i siti Natura 2000) e sull'individuazione degli interventi di miglioramento fondiario (cure colturali, recupero infrastrutturale, razionalizzazione dell'accesso al bosco).



Figura 2 - La foce del Rio Vallesina all'altezza della diga del Lago di Valle, passaggio obbligato per accedere da Valle a una vasta porzione del comprensorio forestale collettivo e privato della destra Boite. In secondo piano e sullo sfondo gli aspri versanti boscati della Val Maissima e le pendici meridionali dell'Antelao.

Alla situazione delle proprietà silvo-pastorali collettive fa da contraltare l'iniziativa della frammentata realtà forestale privata, che si manifesta in maniera sporadica, occasionale e priva di programmazione.

In tal senso si segnala che è in corso di elaborazione il Piano di riordino di Valle di Cadore, redatto ai sensi della D.G.R. 4808/1997 e specificatamente dedicato alle proprietà private non ancora assestate ovvero coperte dai Piani di riassetto.

La complessa articolazione dei versanti in comune di Valle, la mancanza di un'adeguata rete viaria forestale e gli ormai noti ostacoli all'organizzazione fondiaria dei boschi privati comune a tutta la montagna bellunese, negli ultimi decenni hanno finito per penalizzarne gravemente la regolare gestione selvicolturale.

Per quanto riguarda le formazioni boschive più giovani e i boschi di neoformazione della parte bassa della valle, che si caratterizzano per scadente struttura e composizione, determinate prevalentemente dall'origine spontanea delle compagini di ricolonizzazione e/o dalla mancanza di adeguate e tempestive cure colturali, comprensibilmente meno interessanti e più impegnative sotto il profilo economico, si evidenzia che, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 52/1978, come modificato dalla D.G.R. n. 2224 del 20/12/2011 (Modifica all'Allegato A alla D.G.R. 1112/2000 relativamente all'applicazione dell'art. 15 della L.R. 52/1978 – All. A comma 3), nelle aree agricole abbandonate e nei dintorni delle abitazioni è consentito il recupero delle superfici per fini agronomici senza necessità di attivazione della misura compensativa.

Possono essere considerati terreni agricoli abbandonati quelli già catastalmente classificati non a bosco come prati, pascoli, prati arborati, coltivati e assimilati.

Sotto questo aspetto appare opportuno segnalare le opportunità offerte nel settore del recupero e impiego a fini energetici della biomassa dalla D.G.R. n. 416 del 12/04/2011, in riferimento alla possibilità per le imprese boschive di realizzare su terreni agricoli piazzole attrezzate per lo stoccaggio e la lavorazione di materiale legnoso grezzo e cippato e dalla D.G.R. n. 1300 del 03/08/2011 e s.m.i., relativamente alle condizioni di "non boscosità" e alle caratteristiche delle neoformazioni, nonché all'applicabilità e alle modalità di attuazione degli interventi di taglio e di ripristino colturale.

Con riferimento alla definizione di bosco e alla procedura amministrativa di accertamento dei connotati di "non boscosità" di un terreno agrario si rimanda infine a quanto disposto dalla D.G.R. n. 1319 del 23/07/2013.

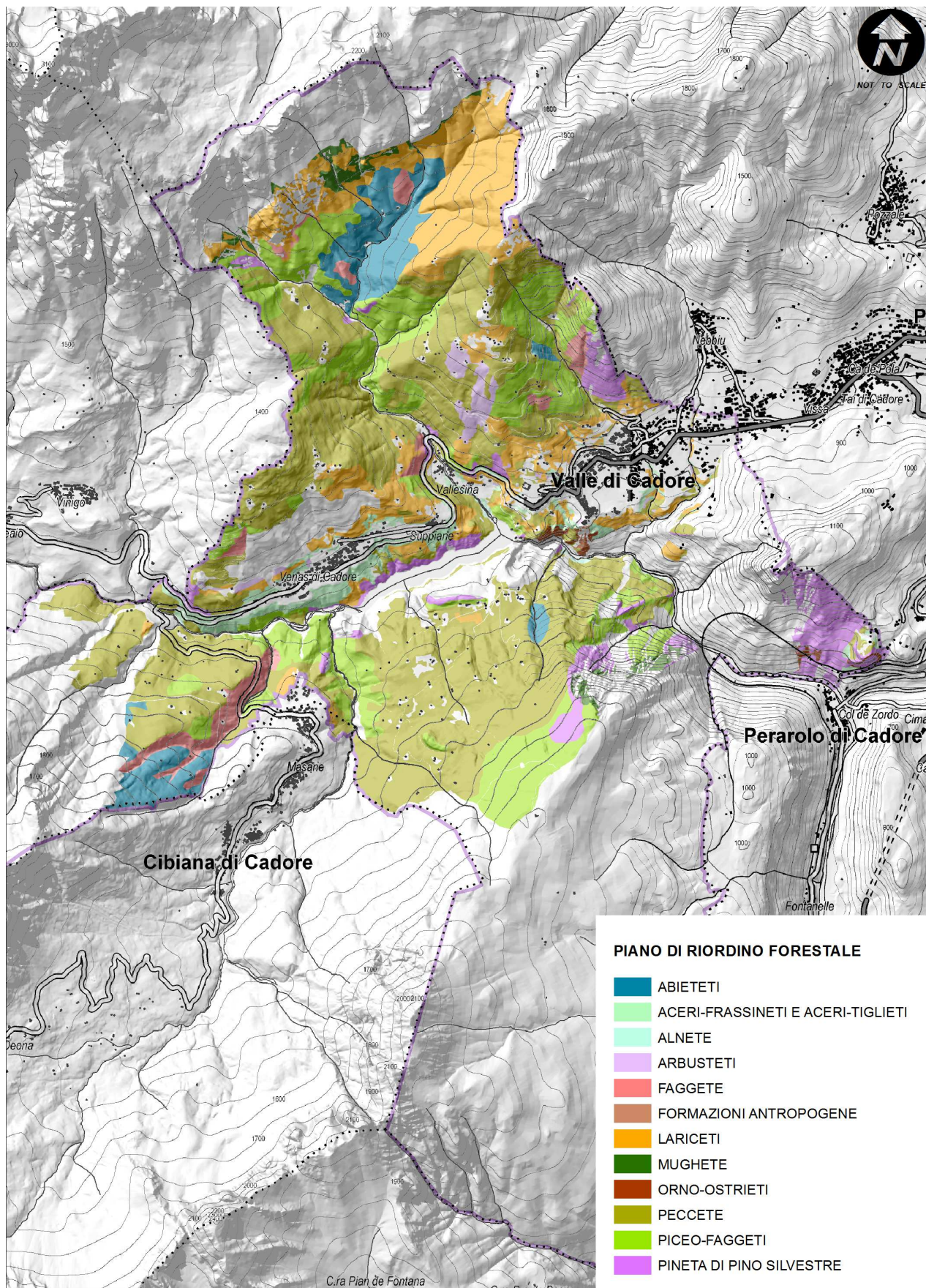


Figura 3 – Il comprensorio boscato di Valle di Cadore non ancora coperto da strumenti di pianificazione silvo-pastorale e pertanto oggetto del redigendo Piano di riordino forestale.

3.3 - EDIFICI IN ZONA AGRICOLA

Nel territorio del Comune di Valle di Cadore si segnala la presenza del Rifugio "Costa Piana" (1.570 m s.l.m.), ubicato in sinistra Boite e, nonostante la lunghezza della strada di accesso (circa 8 km dal fondovalle), principale accesso alla rete sentieristica che corre lungo le pendici dell'Antelao (sentieri CAI n. 230 e 250).

All'interno del territorio del P.A.T. l'edificazione in zona agricola è stata rigorosamente disciplinata dai precedenti strumenti urbanistici, nel tempo adattati alla normativa introdotta dalla L.R. 24/1985 e dalla L.R. 11/2004.

Il complesso di requisiti e vincoli imposto dalla normativa comunale poggia su un'accurata schedatura dei numerosi edifici rurali esistenti, sull'individuazione dei gradi di protezione, delle tipologie di intervento e delle eventuali prescrizioni particolari per la ricostruzione o la ristrutturazione dei ruderi censiti.

Tale quadro normativo ha consentito negli anni di regolare l'iter e le modalità di riqualificazione e riutilizzo del patrimonio edilizio rurale costituito dai vecchi fienili, situati a varie quote su entrambi i versanti della valle e un tempo impiegati durante la permanenza "a monte" e per lo stoccaggio e l'essiccazione del fieno.

Trattasi di circa un centinaio di ruderi accatastati, parzialmente o completamente diroccati e di circa 360 rustici censiti dal precedente P.R.G. in zona agricola.

Il recupero dei fabbricati rurali, evidentemente non più giustificabile da esigenze esclusivamente agricole, ha rappresentato un'occasione per rilanciare e promuovere le pratiche agronomiche tradizionali consistenti nel taglio della vegetazione infestante, nel regolare mantenimento dei prati da sfalcio e nell'esecuzione delle cure selvicolturali quantomeno all'interno delle proprietà connesse al rustico sotto l'aspetto funzionale.

E' auspicabile che tali norme vengano riprese in sede di stesura del P.A.T. e dei P.I., in quanto si sono fin qui dimostrate efficaci nel garantire la tutela del paesaggio, la conservazione delle caratteristiche architettoniche e funzionali dei fabbricati, il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente circostante.

3.4 - BANCHE DATI CARTOGRAFICHE CONNESSE AL SETTORE AGRICOLO

C05111 – CLASSIFICAZIONE AGRONOMICA DEI SUOLI

In questo file vengono individuate le diverse classi di terreno in base alle loro caratteristiche chimico-fisiche, idrauliche e morfologiche.

C1016161 - CARTA DEGLI ELEMENTI PRODUTTIVI STRUTTURALI

In questo file vengono individuate le strutture produttive agricole più importanti corrispondenti alle due stalle attualmente presenti sul territorio di Valle.

B0205011 - INVARIANTI AGRICOLO PRODUTTIVE

In questo file vengono individuati i prati da sfalcio del fondovalle, considerati elementi che vanno mantenuti e possono subire variazioni esclusivamente nell'ambito dell'attività agricola.

C0602010 – INDICE DI PRESSIONE ANTROPICA

In questo file viene riportato l'esito dell'incrocio tra i valori individuati nei Sistemi ecorelazionali e i valori delle interferenze relative alla presenza della rete infrastrutturale, della superficie agricola, delle aree edificate e delle attività di caccia e pesca.

4 - AMBIENTE E RETE ECOLOGICA

Una porzione considerevole del territorio comunale di Valle ricade all'interno delle seguenti aree individuate e vincolate dalla pianificazione sovraordinata al P.A.T.:

- aree della Rete ecologica "Natura 2000", istituite dalla Regione Veneto in adempimento delle Direttive "Habitat" (Dir. 92/43/CEE) e "Uccelli" (Dir. 79/409/CEE e s.m.i.), e rappresentate da:
 - Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Val Tovanello Bosconero" (IT 3230031);
 - Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Dolomiti del Cadore e del Comelico" (IT 3230089);
 - SIC/ZPS "Gruppi Antelao, Marmarole, Sorapis" (IT 3230081);
- aree di tutela ambientale istituite dalla normativa regionale del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) identificate in:
 - ambito per l'istituzione del parco regionale di interesse storico-ambientale n. 7 "Antica strada d'Alemagna, Greola e Cavallera";
 - ambito naturalistico di livello regionale n. 14 "Gruppo del Sorapis, Monte Antelao, Le Marmarole, Val d'Ansei, Val d'Oten", parzialmente coincidente con i limiti del sito Natura 2000;
- aree naturalistiche della Rete ecologica di interesse provinciale, perimetrate nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e rappresentate da:
 - corridoio ecologico e biotopo di "Forcella Deona" (n. 73), completamente esterno ai siti Natura 2000.

Tutte le valli del territorio del P.A.T. rappresentano, per propria natura, percorsi preferenziali, e talvolta obbligati, per lo spostamento della fauna all'interno dei suddetti ambiti, già tutelati sotto l'aspetto ambientale dalla pianificazione sovraordinata.

A tali aree vanno ad aggiungersi i corridoi ecologici individuati nel P.A.T. e rappresentati dalle rive dei tratti di corsi d'acqua del territorio non ricadenti (completamente o in parte) nelle zone precedentemente elencate, come ad esempio il Torrente Boite.

Il Comune di Valle contribuisce con oltre il 32% del proprio territorio alla Rete Natura 2000 regionale delimitata in applicazione della Dir. 92/43/CEE.

Il quadro vincolistico delineatosi negli anni a tutela di queste aree appare già piuttosto rigoroso ed efficace sotto il profilo della salvaguardia di habitat e specie, sicché non è necessario entrare nel merito di ulteriori provvedimenti e azioni di tutela ambientale.

Anche se, ai sensi dell'art. 72 comma 1 punto b dell'allegato B4 alla D.G.R. n. 427 del 10/04/2013, il P.A.T. può disciplinare gli ambiti di valore naturalistico-ambientale non ancora

attuati dal P.T.R.C., in questa sede appare opportuno evidenziare che i vincoli e le perimetrazioni delle aree di tutela ambientale istituite dalle norme regionali non ancora attuate (P.T.R.C.) appaiono ormai superate e ridondanti rispetto alla disciplina e ai limiti definiti dalla Regione Veneto per i siti Natura 2000 e per le aree già interessate da progetti comunali di valorizzazione a fini didattici, storici e ambientali (es. percorso dell'antica strada romana).

4.1 - RETE NATURA 2000

Si tratta di una rete naturalistica istituita in applicazione della Direttiva "Habitat" (92/43/CEE), la quale si pone come obiettivo prioritario la conservazione della biodiversità in Europa.

In particolare, la Dir. 92/43/CEE si prefigge di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione di alcuni habitat naturali e di alcune specie della fauna e della flora selvatiche presenti nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea.

L'obiettivo della Direttiva non è costituito solamente dagli habitat naturali meno contaminati ma anche dagli ecosistemi seminaturali, all'interno dei quali la presenza antropica e lo svolgimento di attività tradizionali ha permesso e consente il mantenimento di un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente.

L'Allegato I alla Direttiva elenca gli habitat naturali o seminaturali e, tra questi, quelli da considerarsi prioritari; l'Allegato II individua le specie animali e vegetali i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di Zone Speciali di Conservazione, in questa fase ancora definite "Siti di Importanza Comunitaria" (SIC); l'Allegato IV elenca le specie animali e vegetali che necessitano di una protezione rigorosa; l'Allegato V individua le specie animali e vegetali di interesse comunitario, il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento possono costituire oggetto di misure di gestione.

La Dir. "Uccelli" (Dir. 79/409/CEE e s.m.i. di cui alla Dir. 2009/147/CE del 30/11/2009) mira alla conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea.

Tali disposizioni sono finalizzate alla protezione, alla gestione e alla regolamentazione delle attività che possono interessare tali specie. L'Allegato I della Direttiva elenca le specie di uccelli che necessitano di misure di conservazione degli habitat e la cui presenza in determinati siti richiede l'istituzione di "Zone di Protezione Speciale" (ZPS).

Le aree SIC e/o ZPS delimitate ai sensi delle suddette direttive compongono la Rete ecologica "Natura 2000".

Al fine di dare attuazione a qualsiasi piano, progetto, variante, opera o provvedimento che interessi i siti della Rete "Natura 2000", o che comunque graviti attorno all'area di interesse comunitario individuata, la normativa vigente prevede l'obbligo di accertare che gli interventi

previsti non compromettano lo stato e/o la qualità delle specie e/o degli ambienti per i quali l'area è stata definita meritevole di conservazione.

4.1.1 - SIC "VAL TOVANELLA BOSCONERO" (cod. IT3230031)

Nel censuario di Valle di Cadore il SIC "Val Tovanella Bosconero" si estende su una superficie di 1.078,15 ha, poco più del 12% dell'estensione complessiva del Sito Natura 2000 (8.846 ha). L'intera superficie del SIC si sovrappone a quella della ZPS "Dolomiti del Cadore e del Comelico", formando di fatto in territorio di Valle un SIC/ZPS.

Il paesaggio vegetale è dominato da una continua matrice forestale (boschi di conifere) che costituisce circa il 50% della superficie del sito. Da tale superficie forestale emergono i rilievi dolomitici, con praterie di alta quota, pascoli, affioramenti rocciosi e falde detritiche, oltre a torbiere e prati di fondovalle su superfici meno estese. In quota sono presenti pareti rocciose, ghiaioni, laghetti alpini, foreste a prevalenza di conifere: lariceti, abieteti, pinete di pino silvestre.

L'avifauna è di notevole interesse conservazionistico per la presenza di: picchio cinerino; picchio tridattilo; aquila reale; gufo reale; ambienti ideali per i tetraonidi.

Anche la teriofauna è molto ricca per la presenza di tutte le principali specie alpine tra le quali si segnala la sporadica presenza di orso e lince.

Gli edifici sono rari e in genere isolati. Sono presenti opere trasversali di regimazione lungo alcuni dei corsi d'acqua. Il sito viene inoltre attraversato da linee elettriche, teleferiche fisse, strade. Le principali vulnerabilità del sito sono legate alla fruizione, all'abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali, ai dissesti e alle avversità naturali (valanghe, smottamenti, incendi) e, in misura assai lieve, agli insediamenti umani, infrastrutture (reti di comunicazione ed energetiche) e attività produttive (estrazione di inerti, ecc.).

Dei 22 habitat identificati nelle schede descrittive ufficiali solamente 13, tre dei quali prioritari (*), ricadono nel territorio in esame.

Cod. habitat	Descrizione
4060	Lande alpine e boreali
4070*	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo Rhododendretum hirsuti</i>).
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies cespugliate su substrato calcareo (<i>Festuca-Brometalia</i>)
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini.
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofita.
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Anemonio-Fagion</i>)
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i> .
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i> .
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> .
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>).
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i>
9530*	Pinete di pini neri endemici

L'All. B alla D.G.R. 27/07/2006 n. 2371 riporta le misure di conservazione per le ZPS della provincia di Belluno, tali misure sono sia generali (MG) che specifiche per i singoli Siti.

Queste ultime diventano operative dal momento dell'approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie relativa a ciascun Sito e sono attualmente vigenti quali norme temporanee di salvaguardia in attesa dell'approvazione del Piano di gestione della ZPS IT3230089 elaborato sotto il coordinamento della Comunità Montana Comelico - Sappada.

Ai sensi della D.G.R. 2371/2006, gli obiettivi di conservazione specifici della ZPS IT3230089 sono i seguenti.

- Tutela di *Cypripedium calceolus*, delle specie endemiche di flora e delle numerose emergenze floristiche.
- Tutela dell'avifauna nidificante e migratrice legata agli ambienti rupestri, forestali, delle praterie e dei pascoli.
- Tutela di *Bombina variegata*.
- Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture.
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli.
- Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.
- Conservazione dei prati e dei prato-pascoli mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.
- Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata e invertebrata.
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentic, lotici e aree contermini), miglioramento e ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione degli potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche.
- Tutela e conservazione degli ambienti carsici.
- Conservazione degli habitat: 6150, 6170, 6210, 6510, 6520, 9130, 9150, 9180, 9410, 9420, 9530, 3220, 3230, 3240, 4060, 4070, 7110, 7140, 7150, 7230, 7240, 6410, 6430, 8110, 8120, 8210, 8220, 8240, 91D0.

Con esclusivo riferimento agli habitat presenti nella porzione di SIC/ZPS in questione, per ciascun obiettivo vengono individuate specifiche misure di conservazione, di seguito riportate.

Rif.	Misura Generale di conservazione
MG1_001	Tutela di <i>Cypripedium calceolus</i> .
MG1_002	Tutela di <i>Pernis apivorus</i> .
MG1_003	Tutela di <i>Glaucidium passerinum</i> e <i>Aegolius funereus</i> .
MG1_004	Tutela di <i>Picoides tridactylus</i> e <i>Picus canus</i> .
MG1_005	Tutela di <i>Falco peregrinus</i> , <i>Bubo bubo</i> e <i>Aquila chrysaetos</i> .
MG1_006	Tutela di <i>Bonasa bonasia</i> e <i>Tetrao urogallus</i> .

MG1_007	Tutela di <i>Lagopus mutus helveticus</i> , <i>Tetrao tetrix tetrix</i> e <i>Alectoris greca saxatilis</i> .
MG1_008	Tutela di <i>Crex crex</i> .
MG1_016	Tutela di <i>Bombina variegata</i> .
MG1_025	Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture.
MG2_002	Tutela delle covate nelle aree agricole all'interno del sito.
MG3_003	Conservazione dell'habitat 6170 (Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine).
MG3_004	Conservazione dell'habitat prioritario 6210* (Formazioni erbose secche seminaturali e facies cespugliate su substrato calcareo (<i>Festuca-Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di Orchidee).
MG4_002	Conservazione dell'habitat 9130 (Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>) e 9150 (Faggete calcicole dell'Europa centrale del <i>Cephalanthro-Fagion</i>).
MG4_005	Conservazione dell'habitat 9410 (Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea - Vaccinio Piceetea</i>).
MG4_006	Conservazione dell'habitat 9420 (Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e <i>Pinus cembra</i>).
MG4_007	Conservazione dell'habitat prioritario 9530* (Pinete di pini neri endemici).
MG4_008	Conservazione dell'habitat prioritario 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>).
MG8_001	Conservazione dell'habitat 4060 (Lande alpine e boreali).
MG8_002	Conservazione dell'habitat prioritario 4070* (Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum - Mugo-Rhododendretum irsutum</i>).
MG8_004	Conservazione dell'habitat 8120 (Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini <i>Thlaspietea rotundifolii</i>).
MG8_005	Conservazione dell'habitat 8210 (Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica).

4.1.2 - ZPS "DOLOMITI DEL CADORE E DEL COMELICO" (cod. IT3230089)

La ZPS "Dolomiti del Cadore e del Comelico" (70.336 ha) contiene il SIC "Tovanella Bosconero". In territorio di Valle di Cadore, una piccola striscia di 5,44 ha della ZPS, ubicata per la maggior parte in sinistra Boite, a monte di Perarolo, tra il ponte della galleria del Monte Zucco e la Cavallera, non si sovrappone al SIC "Val Tovanella Bosconero" e rimane pertanto sottoposta esclusivamente al regime normativo e pianificatorio riservato alle ZPS.

A livello di habitat Natura 2000, la fascia include, oltre a ecosistemi non codificabili quali i tratti dissestati, il greto del torrente Boite e porzioni di pineta di pino silvestre eso-mesalpica, ambienti riparali riconducibili ai codici 3240 (Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*), e 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion* - prioritario).

Per questi habitat e per le specie che li abitano si applicano, oltre alle Misure di conservazione della ZPS in precedenza richiamate, anche le seguenti.

Rif.	Misura Generale di conservazione
MG5_006	Conservazione dell'habitat 3240 (Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>). Regolamentazione della attività che interessano gli habitat: divieto di rettificazione di corsi d'acqua e di creazione di sbarramenti definitivi, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; divieto di riduzione delle portate per captazioni idroelettriche, usi ittogenici o altro, nella fascia di pertinenza idraulica del corso d'acqua interessata dagli habitat per consentire la naturale dinamica di evoluzione; divieto di escavazione delle aree di pertinenza fluviale interessate dagli habitat, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico, le esigenze di mantenimento dell'equilibrio delle pendenze di fondo e della corretta interazione fra acque superficiali e acque sotterranee; divieto di applicazione di tecniche selvicolturali che utilizzino gli habitat fluviali per le attività di trasporto del legname; monitoraggio della presenza di specie alloctone della flora.

4.1.3 SIC/ZPS "GRUPPI ANTELAO – MARMAROLE – SORAPIS" (cod. IT3230081)

La ZPS "Gruppi Antelao-Marmarole-Sorapis" (cod. IT3230081) rappresenta una delle più estese aree del Veneto (oltre 17.000 ha).

Tale ambito territoriale ricade nei comuni di Cortina d'Ampezzo, Auronzo, San Vito, Valle, Vodo, Valle, Pieve, Calalzo, Domegge e Lozzo di Cadore ed è stato anche proposto come possibile futuro Parco naturale regionale (P.T.R.C.).

Il sito, come riportato nella specifica scheda descrittiva della Banca Dati del Ministero dell'Ambiente-Servizio Conservazione Natura, si caratterizza per la presenza di "foreste montane e subalpine di abete rosso, foreste di larice e pino silvestre, versanti calcarei alpini e prati pionieri su cime rocciose" e si presenta ricco di specie di flora e fauna alpina di notevole interesse.

All'interno del territorio comunale di Valle di Cadore il SIC/ZPS si estende esclusivamente in sinistra Boite su una superficie di circa 263 ha, interessando le pendici dell'Antelao in destra Val Maissima.

Dei 22 habitat identificati nelle schede descrittive ufficiali solamente 6, uno dei quali prioritario (*), ricadono nel territorio in esame.

Cod. habitat	Descrizione
4070*	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo Rhododendretum hirsuti</i>).
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine.
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini.
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofita.
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>).
9130	<i>Faggeti dell'Asperulo-Fagetum</i> .

Dal punto di vista floristico le specie di piante più interessanti segnalate nell'area SIC sono: *Campanula morettiana*, *Cypripedium calceolus*, *Galium margaritaceum*, *Physoplexis comosa*, *Primula tyrolensis* e *Viola pinnata*.

La specificità faunistica non è determinata tanto dalla presenza di specie assenti in altri contesti limitrofi quanto piuttosto dal fatto che il comprensorio Antelao-Marmarole-Sorapis può contare su estesissimi habitat indisturbati, dove molte importanti specie possono vivere e riprodursi.

Non mancano habitat peculiari, soprattutto per gli uccelli, quali le arene di canto di Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*); i numerosi, vasti e inaccessibili circhi glaciali del settore nord delle Marmarole, che rappresentano alcune delle aree più ricettive della montagna veneta per la Pernice bianca (*Lagopus mutus*), e gli estesi complessi boscati regno del Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*).

La parte meridionale delle Marmarole si trova lungo una delle maggiori rotte di affilo dell'avifauna e su questi versanti transitano d'autunno notevolissimi contingenti di Fringillidi e Turdidi.

Si annoverano inoltre le specie riportate nell'Allegato I della Dir. Uccelli (specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione del loro habitat, al fine di garantirne la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione): la Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il Francolino di monte (*Bonasa bonasia*), il Gufo reale (*Bubo bubo*), il Picchio nero (*Dryocopus martius*).

Tra i mammiferi si segnalano, fra gli altri, lo Stambecco (*Capra ibex*), il Driomio (*Dryomys nitedula*), la Martora (*Martes martes*), l'Ermellino (*Mustela erminea*) e gli ormai numerosi avvistamenti di Orso (*Ursus arctos*).

Tra gli Anfibi va segnalata la Salamandra alpina (*Salamandra atra*), riportata nell'Allegato IV della Direttiva Habitat.

Per quanto riguarda le specie che non sono ritenute significative a livello europeo si segnalano fra gli Anfibi il Rospo comune (*Bufo bufo*), la Rana montana (*Rana temporaria*) e fra i Rettili il Marasso (*Vipera berus*), l'Orbettino (*Anguis fragilis*) e la Lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*).

In base all'art. 3 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", le Regioni provvedono ad adottare le Misure di conservazione o gli eventuali Piani di gestione. L'art. 6 del Decreto ministeriale riporta i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione in funzione della tipologia ambientale della ZPS.

L'All. B alla D.G.R. 27/07/2006 n. 2371 riporta le misure di conservazione per le ZPS della provincia di Belluno. Tali misure sono sia generali (MG) che specifiche per i singoli Siti. Queste ultime diventano operative dal momento dell'approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie relativa a ciascun Sito e sono attualmente vigenti quali norme temporanee di salvaguardia in attesa dell'adozione del Piano di gestione della ZPS.

Gli obiettivi di conservazione specifici della ZPS IT3230081 sono i seguenti.

- Tutela di *Cypripedium calceolus*, delle specie endemiche e rare, degli ambienti rupestri, dei detriti di falda e delle praterie sommitali.
- Tutela dell'avifauna nidificante e migratrice legata agli ambienti rupestri, forestali, delle praterie e dei pascoli.
- Tutela di *Bombina variegata*.
- Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture.
- Realizzazione di attività turistiche compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito.
- Conservazione dei prati e dei prato-pascoli; mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata e invertebrata.
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua, miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale; diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.

- Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche.
- Conservazione degli habitat: 6170, 6230, 6520, 9140, 9150, 9410, 9420, 3220, 3230, 3240, 4080, 7140, 7230, 6410, 6430, 4060, 4070, 8110, 8210, 8230 e 8240.

Con esclusivo riferimento agli habitat presenti nel contesto in esame per ciascun obiettivo vengono individuate specifiche misure di conservazione di seguito riportate.

Riferimento	Misura Generale di conservazione
MG1_001	Tutela di <i>Cypripedium calceolus</i> .
MG1_002	Tutela di <i>Pernis apivorus</i> .
MG1_003	Tutela di <i>Glaucidium passerinum</i> e <i>Aegolius funereus</i> .
MG1_005	Tutela di <i>Bubo bubo</i> e <i>Aquila chrysaetos</i> .
MG1_006	Tutela di <i>Bonasa bonasia</i> e <i>Tetrao urogallus</i> .
MG1_007	Tutela di <i>Lagopus mutus helveticus</i> e <i>Tetrao tetrix tetrix</i> .
MG1_016	Tutela di <i>Bombina variegata</i> .
MG1_025	Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture.
MG3_003	Conservazione dell'habitat 6170 (Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine).
MG4_005	Conservazione dell'habitat 9410 (Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> – <i>Vaccinio Piceetea</i>).
MG5_001	Regolamentazione delle attività di gestione delle acque interne.
MG6_001	Regolamentazione delle attività di gestione della risorsa idrica negli ambienti umidi e di torbiera.
MG8_002	Conservazione dell'habitat prioritario 4070* (Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> - Mugo-Rhododendretum hirsuti)
MG8_004	Conservazione dell'habitat 8120 (Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini - <i>Thlaspietea rotundifolii</i>).
MG8_005	Conservazione dell'habitat 8210 (Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica).

4.2 - BIOTOPPI

4.2.1 – FORCELLA DEONA–COL ALTO

Il biotopo e corridoio ecologico segnalato dal P.T.C.P. lungo il versante settentrionale del Rite, tra Forcella Deona e Col Alto, e in parte ricadente nel censuario di Cibiana, si caratterizza per la presenza di spazi aperti coperti da brughiere di ericacee che, nella fascia superiore, più esposta al vento, cedono il passo a estesi cuscini di *Loiseleuria procumbens* (cod. Natura 2000: 4060).

Nell'area esistono segnalazioni, non verificate dallo scrivente, della presenza di *Diphasiastrum alpinum* e di *Empetrum harmaphroditum*.

Nella stessa zona, lungo il confine, in prossimità di ghiaioni silicei (pietra verde di Livinallongo), si segnala la presenza di *Galeopsis ladanum*.

L'intero versante settentrionale del Monte Rite, in virtù della permanenza di spazi aperti e infraperti più o meno pascolati, riveste interesse faunistico per la presenza del gallo forcello (*Tetrao tetrix*) e della marmotta.

Proseguendo verso la Forcella Val Inferna l'ecosistema del versante di Valle cambia repentinamente con l'addensarsi della copertura arborea (abete rosso e larice) e arbustiva (*Sorbus aucuparia* e *Alnus viridis*).

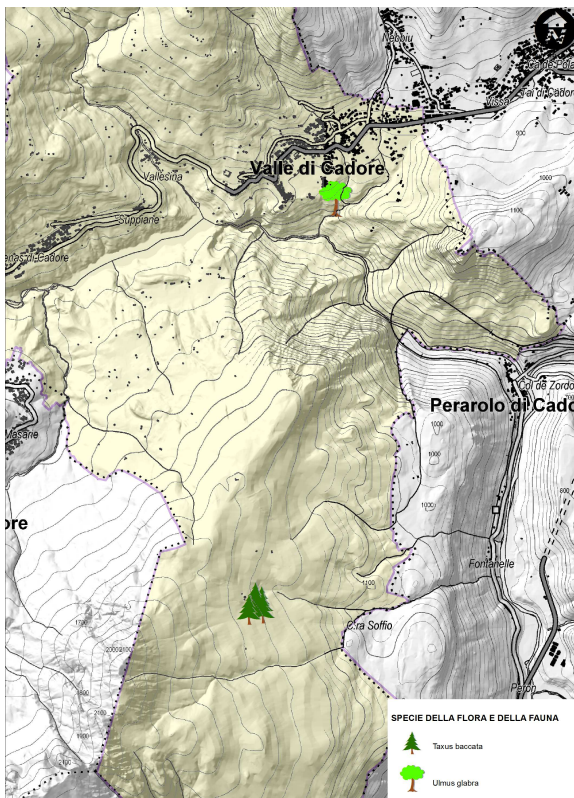
4.3 - CORRIDOI ECOLOGICI

I corridoi ecologici sono fasce più o meno antropizzate ma con residui valori ambientali e sufficientemente permeabili da consentire sia il movimento di diverse specie animali che i processi riproduttivi e di naturale espansione di tutti gli organismi viventi.

Nel P.A.T. vengono individuati i principali corridoi ecologici, che costituiscono ambiti ecologici lineari e continui, in grado di svolgere essenziali funzioni di collegamento alle aree nucleo per le specie animali.

Nella realtà in oggetto questi ambiti rappresentano invarianti fisiche, ambientali e paesaggistiche, all'interno delle quali è consentita l'attività antropica, purché questa non comporti la realizzazione di ostacoli permanenti rispetto agli spostamenti della fauna, con conseguente compromissione della funzionalità dei corridoi.

4.4 – ALBERI MONUMENTALI



In territorio di Valle di Cadore meritano una segnalazione alcuni alberi che vanno annoverati tra le piante di maggior interesse storico-naturalistico della provincia di Belluno. Alcune di esse sono già incluse nella pubblicazione della Regione Veneto dedicata agli alberi monumentali, alla quale si rimanda per i dettagli dimensionali.

Nel fondovalle si evidenzia la presenza di un olmo montano (*Ulmus glabra*) a ridosso del muro a secco che corre lungo l'antica strada romana in prossimità del vecchio ponte sul Rualan.

Lungo una fascia di circa 300 m di dislivello del versante dei Piani di Dubiea che guarda Perarolo, poco a valle della Casera dell'Acqua, sono presenti oltre una decina di tassi (*Taxus baccata*) di età e dimensioni eccezionali, dispersi all'interno della faggeta.

Sempre lungo il versante di Dubiea, nei pressi di Casera Forzel, si segnalano numerosi altri soggetti di abete bianco (*Abies alba*) e rosso (*Picea abies*), verosimilmente secolari o plurisecolari e di dimensioni notevoli, anche se nella maggior parte dei casi dovute alla crescita contemporanea di più fusti in aderenza tra loro (come del resto accade anche per alcuni dei tassi sopra citati).

Trattasi in tutti i casi di specie forestali comuni nei boschi del bellunese e della zona e che dunque acquistano pregio esclusivamente per dimensione, età e/o portamento particolari.

A ogni modo si osserva che nessuna di queste piante, anche se già in stato di deperimento e/o senescenza, appare attualmente minacciata dall'opera dell'uomo, principalmente in virtù della

propria collocazione all'esterno dei centri abitati e/o in aree rurali che non è eccessivo definire sperdute.

Le prescrizioni relative alla tutela e alla conservazione di questi soggetti vengono richiamate anche nella normativa del P.A.T.

4.5 - BANCHE DATI CONNESSE ALL'AMBIENTE E ALLA RETE ECOLOGICA

C0601011 - SISTEMI ECORELAZIONALI

Analisi degli elementi appartenenti al sistema ecorelazionale ottenuta dall'incrocio di tutte le informazioni a disposizione (vd. par. 4).

B0404021 - VALORI E TUTELE NATURALI - RETE ECOLOGICA LOCALE

Esito progettuale di composizione della rete ecologica locale. Gli elementi inclusi nella banca C0601011 considerati ridondanti sono stati omessi (vd. par. 4). Essendo il territorio in oggetto coperto da ambiti di interesse naturalistico per quasi il 1/3 della propria estensione, la rete ecologica così definita può considerarsi adeguatamente estesa.

5 - CONCLUSIONI

Da sempre le caratteristiche ecologiche della Valle del Boite ostacolano le possibilità di sviluppo dell'agricoltura, consentendo solamente la pratica delle tradizionali attività agronomiche estensive, le quali, allo stato attuale, si riducono sostanzialmente al pascolo e allo sfalcio dell'erba per la produzione di fieno.

Nel territorio di Valle di Cadore, caratterizzato da morfologia piuttosto articolata e presenza di un indice di boscosità tra i più elevati dei comuni cadorini, l'attività agricola in senso stretto rimane dunque comprensibilmente relegata ad un ruolo marginale.

Dal secondo dopoguerra lo sviluppo socio-economico di Valle è stato segnato dalla diffusione delle attività legate all'occhialeria in Centro Cadore e il settore turistico dell'Oltrechiusa ha indiscutibilmente ricevuto un impulso attenuato rispetto a quello dell'alta Valle del Boite, trainata dalla fama e dalle risorse di Cortina d'Ampezzo.

Al di là delle attrazioni turistiche, culturali e ambientali che il territorio di Valle custodisce, la difficile congiuntura economica, preceduta dalla sostanziale scomparsa del settore manifatturiero, attualmente rendono il comune un territorio di transito tra l'alta Valle del Boite e il Centro Cadore, oltre che un indispensabile serbatoio di risorse umane e opportunità residenziali per quanti operano nelle economie dei centri più vocati localizzati alle estremità della vallata (Cortina, Pieve, Longarone).

Come accade in altri comuni della valle, attualmente le imprese agricole faticano a trovare le motivazioni, le risorse ambientali idonee e le condizioni logistiche minime necessarie al loro insediamento o al mantenimento della loro attività.

Anche sul fronte delle utilizzazioni boschive, si rileva come gli ostacoli orografici, la complicata organizzazione della proprietà boschiva, la mancanza di una rete viaria rurale in grado di supportare adeguatamente una gestione selvicolturale, unite alle ormai croniche difficoltà che vive il settore del legno in Veneto, penalizzino l'iniziativa sia dei proprietari boschivi che delle ditte di utilizzazione locali.

Nell'ultimo ventennio la volontà di salvaguardare in maniera rigorosa gli ecosistemi montani ha determinato lo sviluppo di un articolato quadro vincolistico - peraltro in continua evoluzione - che spesso finisce per limitare la convenienza, la regolarità e l'efficienza degli interventi gestione attiva del territorio.

All'interno di un ambito montano come quello di Valle, quasi completamente occupato dal bosco e ricadente nella Rete Natura 2000 per quasi il 1/3 della propria estensione, proporre ulteriori aree da sottoporre a vincoli ambientali di conservazione volti al mantenimento dell'ecosistema attuale non costituisce più un'istanza prioritaria. Occorre invece ritornare alla gestione attiva del territorio.

Al pari degli altri comuni cadorini, il territorio di Valle dispone di risorse naturali che possono essere valorizzate attraverso la revisione e l'integrazione degli strumenti di pianificazione già a disposizione del territorio e, in particolare, di quelli specifici del settore forestale, ormai da decenni orientato alla tutela e promozione della multifunzionalità del bosco.

La pianificazione forestale vive attualmente una fase di transizione, dalla quale è auspicabile si possa uscire in tempi brevi, in modo da fornire all'amministrazione strumenti decisionali utili a stimolare concretamente il settore agro-silvo-pastorale e, con esso, la cura degli spazi rurali.

Infatti, in corrispondenza del basso e medio versante è divenuta ormai improcrastinabile l'esigenza di affiancare alla tradizionale pratica dello sfalcio, piani e azioni specificatamente mirati al recupero degli spazi a prato, allo scopo di arginare l'inesorabile espansione del soprassuolo arboreo e/o arbustivo. In tal senso la cura del bosco e lo sfalcio dei prati mantengono oggi importanza fondamentale nel contenere l'inselvaticimento e nel conservare la variabilità paesaggistica e ambientale della montagna cadorina.

Nel fondovalle e in prossimità delle aree urbane il P.A.T. di Valle è oggi innanzitutto chiamato a promuovere l'eliminazione di inclusi boscati isolati, il ripristino del cotico erboso, la ridefinizione dei margini boschivi, la manutenzione e il miglioramento colturale dei soprassuoli arborei ormai affermati.

Il P.A.T. e i P.I. possono stimolare e indirizzare l'attuazione di siffatti interventi attraverso:

- il riconoscimento della compatibilità urbanistica e della valenza paesaggistica della riduzione di superficie boscata nella fascia medio bassa del versante destro della valle;
- la definizione delle procedure più efficaci al fine di snellire e abbreviare l'iter autorizzativo delle pratiche; il coordinamento di tali interventi nell'ambito di uno specifico piano, che, recependo le indicazioni della pianificazione del settore forestale (PFIT, Piani di riassetto,

Piani di riordino, Piani sommari di gestione forestale), agevolati e incentivi l'iniziativa privata;

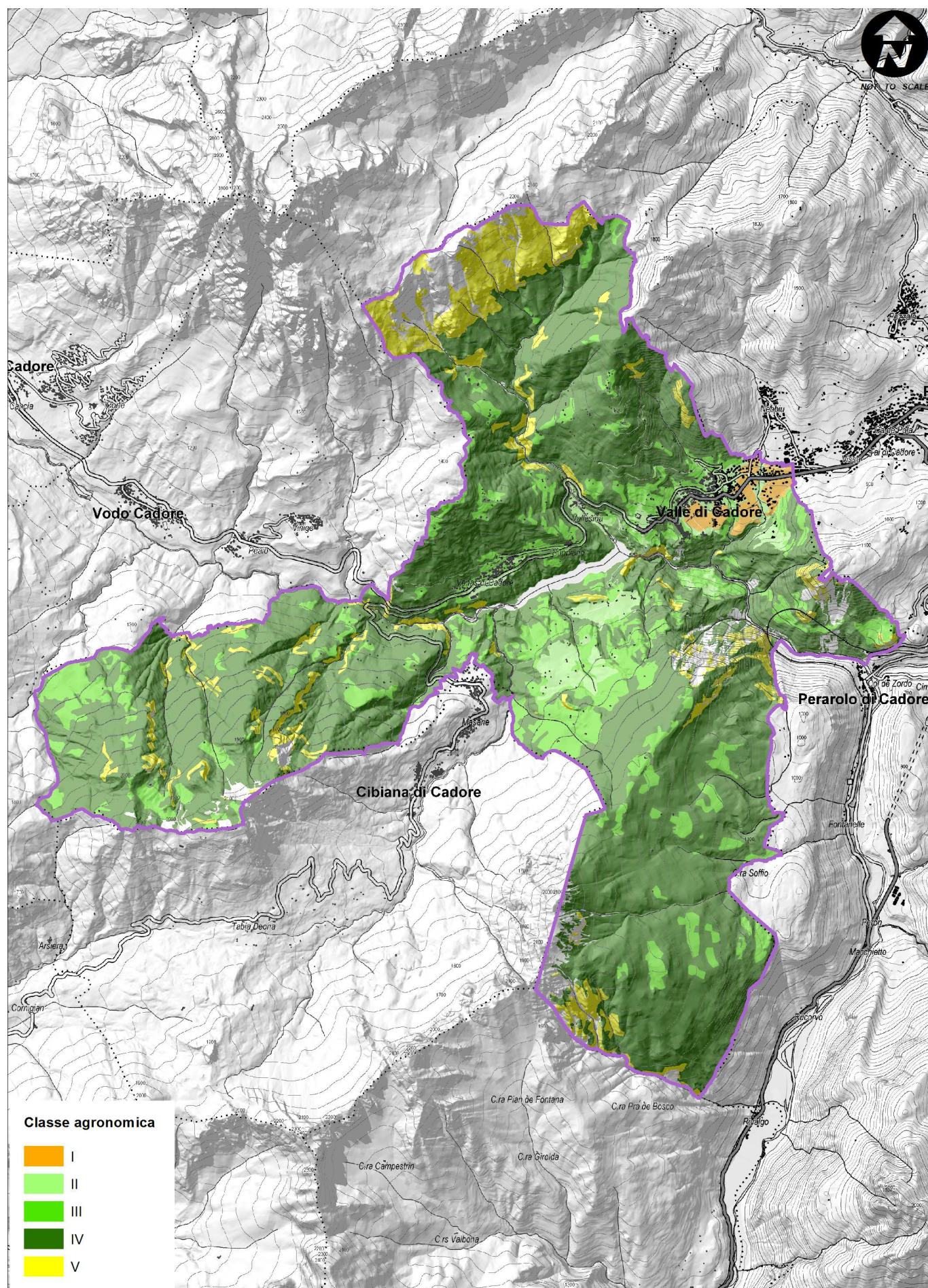
- la promozione delle condizioni atte a favorire il sorgere di attività imprenditoriali connesse al recupero e all'utilizzo a fini energetici della biomassa di risulta.

Il tecnico incaricato

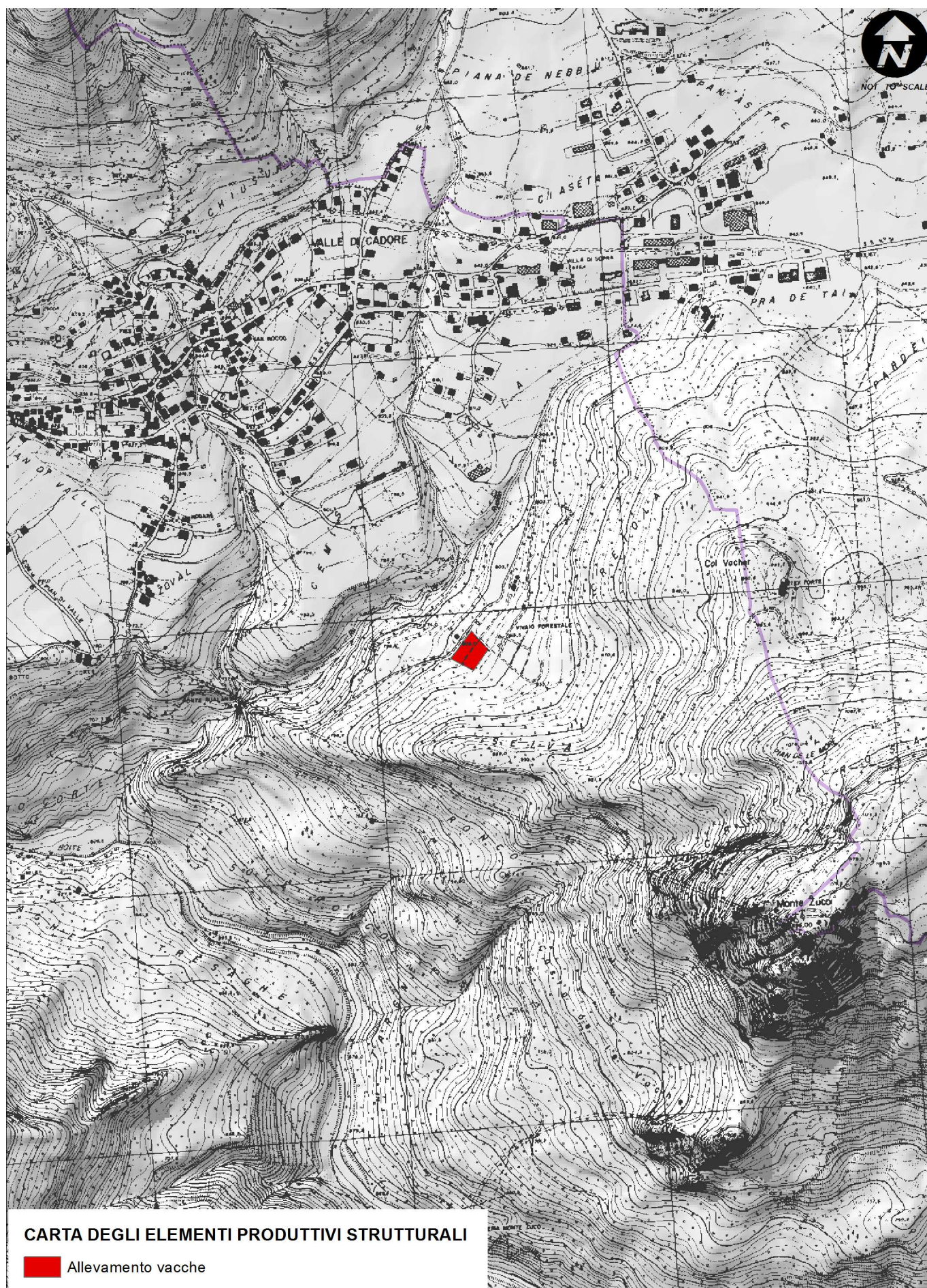
Dott. for. Daniele Belli



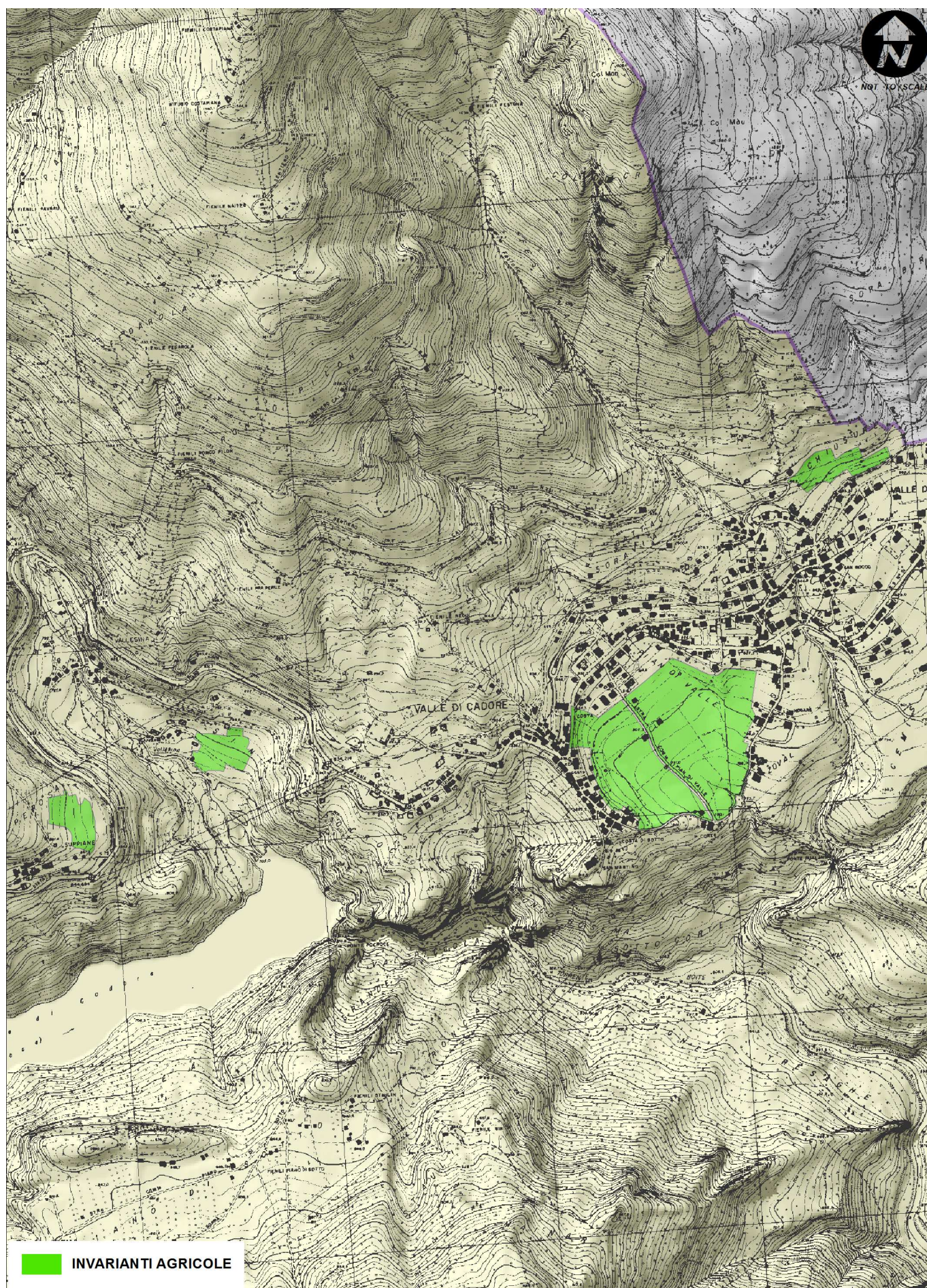
ALLEGATO I - CLASSIFICAZIONE AGRONOMICA DEI SUOLI



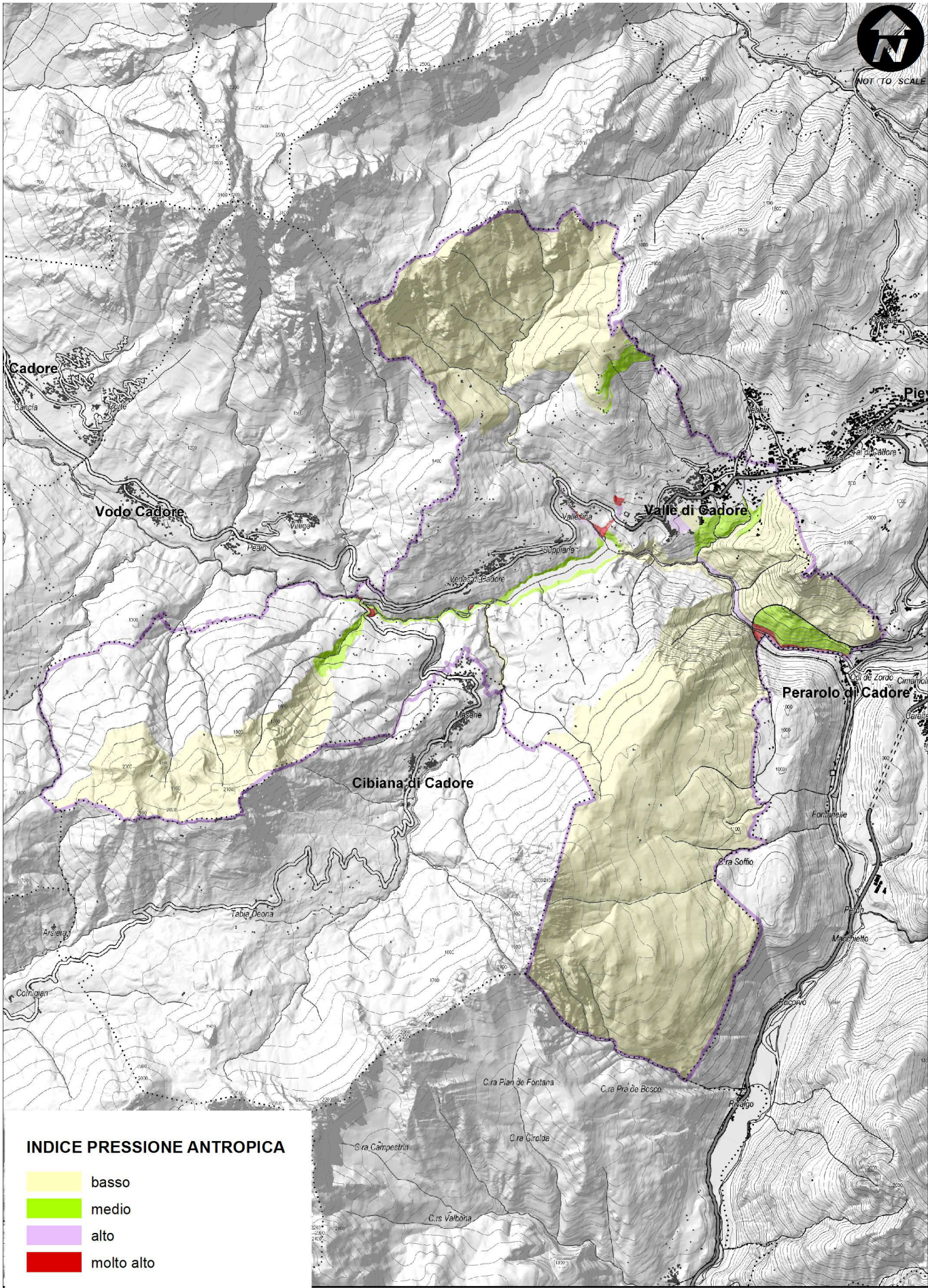
ALLEGATO II - ELEMENTI PRODUTTIVI STRUTTURALI



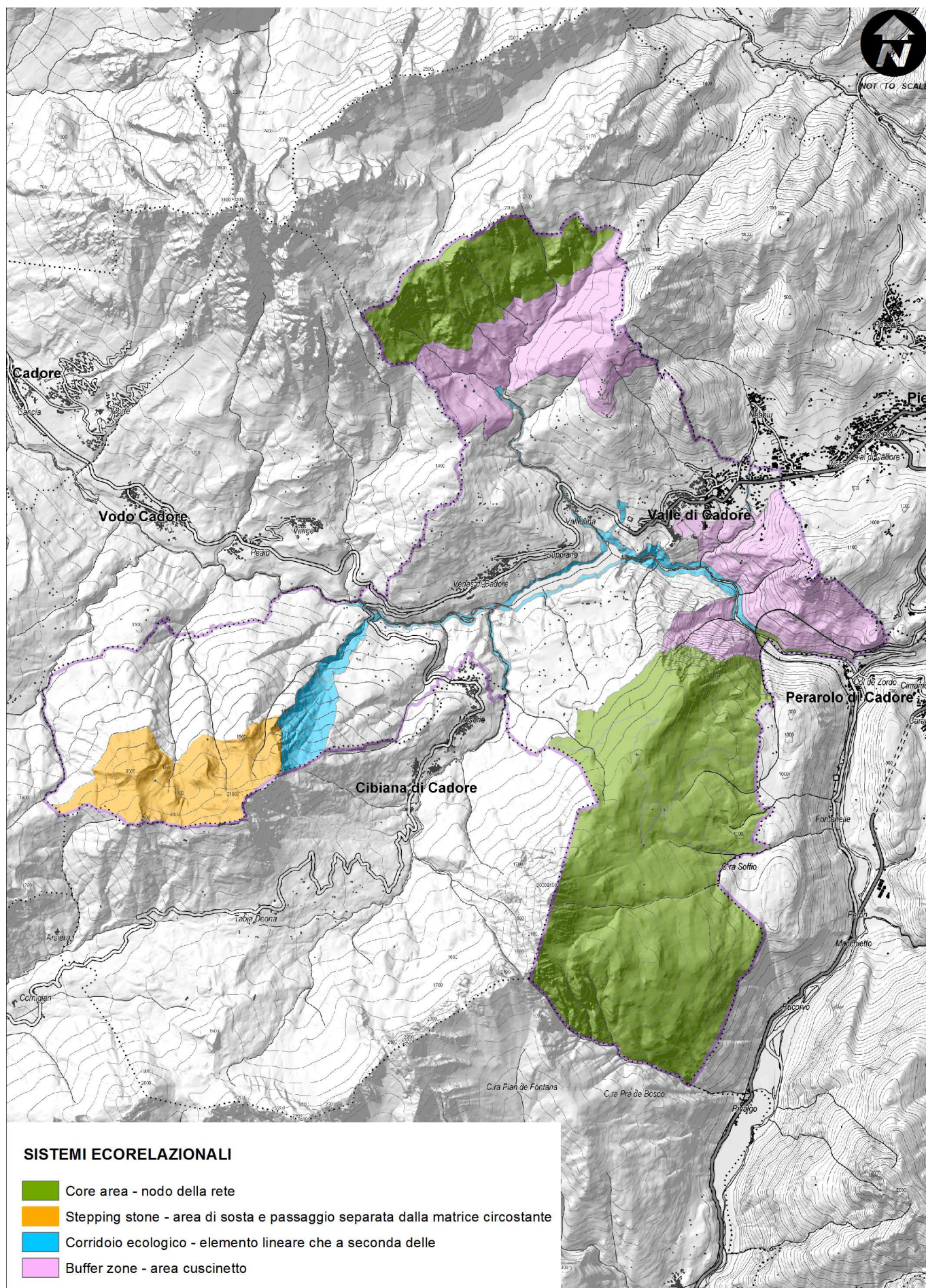
ALLEGATO III – INVARIANTI AGRICOLO-PRODUTTIVE



ALLEGATO IV – INDICE DI PRESSIONE ANTROPICA



ALLEGATO V – SISTEMI ECORELAZIONALI (ANALISI)



ALLEGATO VI – VALORI E TUTELE NATURALI – RETE ECOLOGICA LOCALE

